

Il rapporto tra uomo e territorio: il caso di Moscona e Mosconcina nel basso medioevo (Grosseto).

Prospero Cirigliano
(IMT Scuola Alti Studi Lucca)

Abstract: the contribution is aimed at investigating two hills, Moscona and Mosconcino, divided by a small valley, and located at west of the ancient city of Roselle and northeast of the city of Grosseto. In this area the prevailing morphology is plain, almost entirely cultivated, alternating with small areas used for grazing and wooded areas characterized by a dense presence of vegetation typical of the Mediterranean scrub. Starting from the surveys conducted as part of the Emptyscapes project, a series of reconnaissance campaigns were organized aimed at collecting and analyzing data from the two hummocks and neighboring areas.

Keywords: Toscana, ricognizione di superficie, drone, Mobile GIS.

Introduzione

Situati nella parte sud della Toscana, a pochi chilometri di distanza dalla città di Grosseto, i due colli di Moscona e di Mosconcino fanno parte dell'*ager rusellanus*¹, e a dividerli è una piccola valle attraversata dal fosso del fiume della Salica. Le aree boschive corrispondono prevalentemente con aree collinari, tra le quali spicca il poggio di Moscona; Mosconcino invece è invece completamente adibito alla coltura di ulivi.

I due colli sono tra i primi rilievi che si incontrano provenendo dalla costa tirrenica, all'altezza di Grosseto, verso l'entro terra. La sommità di Moscona, un'altura di 320 m.s.l.m., con tale altezza domina l'intera vallata sottostante ponendosi in un'ottima posizione che le favorisce una visuale ottimale su un'ampia porzione di territorio (Figura 1).

Questa porzione di territorio rientra all'interno della regione geografica della Maremma, caratterizzata da un paesaggio naturalistico che preserva diverse specie naturali e animali. Queste aree hanno rappresentato da sempre un problema di salubrità data la forte diffusione di lagune costiere favorevoli alla proliferazione della malaria. Il tasso demografico è iniziato a salire solo dopo il termine delle bonifiche avvenuto nella metà del Novecento, anche se i lavori che erano stati iniziati fin dall'arrivo della famiglia dei Lorena al Granducato di Toscana, nel 1756.

Ma quali erano i rapporti in passato tra uomo e ambiente in questo territorio? Quali sono stati i principali centri insediativi e quali sono state le trasformazioni delle reti insediative?

Per rispondere a queste domande sono stati presi in analisi e comparati i dati provenienti dalle ricerche bibliografiche, dalle ricerche documentarie, dai dati di scavo e quelli delle ricognizioni topografiche forniti dal progetto *Emptyscapes*².

¹ Celuzza 2013: 256-259.

² Campana 2018: 87-107; Campana 2022: 145-159.



Figura 1 - Vista dalla parte sommitale di Moscona. Da questa prospettiva è visibile la vallata a sud-est in direzione dell'attuale città di Grosseto., mentre la porzione sinistra è dominata dal Tino di Moscona XI sec. d.C.

Metodologia della ricerca

Le indagini condotte nell'ambito del progetto *Emptyscapes*, infatti, forniscono ulteriori dati riguardanti in particolare il fondovalle che divide i due poggi. Per ampliare i dati a nostra disposizione sono state organizzate una serie campagne di ricognizioni mirate alla raccolta e all'analisi dei dati provenienti dai due poggi e dalle aree limitrofe. I risultati di queste operazioni sembrano essere particolarmente utili a comprendere come questo territorio sia stato utilizzato e abitato nel lungo periodo; in questa occasione si pone particolare attenzione alla delineazione dell'occupazione durante il Basso Medioevo. La metodologia di indagine è caratterizzata dall'integrazione tra numerosi fonti (documentarie e d'archivio), campagne di ricognizione e vari sistemi di telerilevamento. I dati sono stati gestiti e analizzati in laboratorio tramite GIS mentre l'acquisizione sul campo ha contato sullo sviluppo di un Mobile GIS.

I dati raccolti hanno permesso di ricostruire una storia molto più complicata di quella ricostruibile dalle fonti. Infatti, da un primo studio è emerso come la maggior parte della bibliografia concorda nel segnare il termine di occupazione della città di Roselle con il trasferimento nel 1138 della sede vescovile da Roselle a Grosseto. Seguendo questa ipotesi, dunque, il passaggio sembrerebbe diretto, un processo lineare e semplice. Tuttavia, prendendo in esame i dati documentari e le altre evidenze archeologiche presenti sul territorio e quelle recentemente messe in luce ci accorgiamo che il trasferimento in realtà non è così brusco e diretto. Sebbene tra Roselle e Grosseto ci sia poca distanza in termini di chilometri non è lo stesso in termini di presenze archeologiche che sono invece numerose e che vanno ad incastonarsi all'interno della ricostruzione storica restituendoci un quadro delle dinamiche insediative molto complesso.

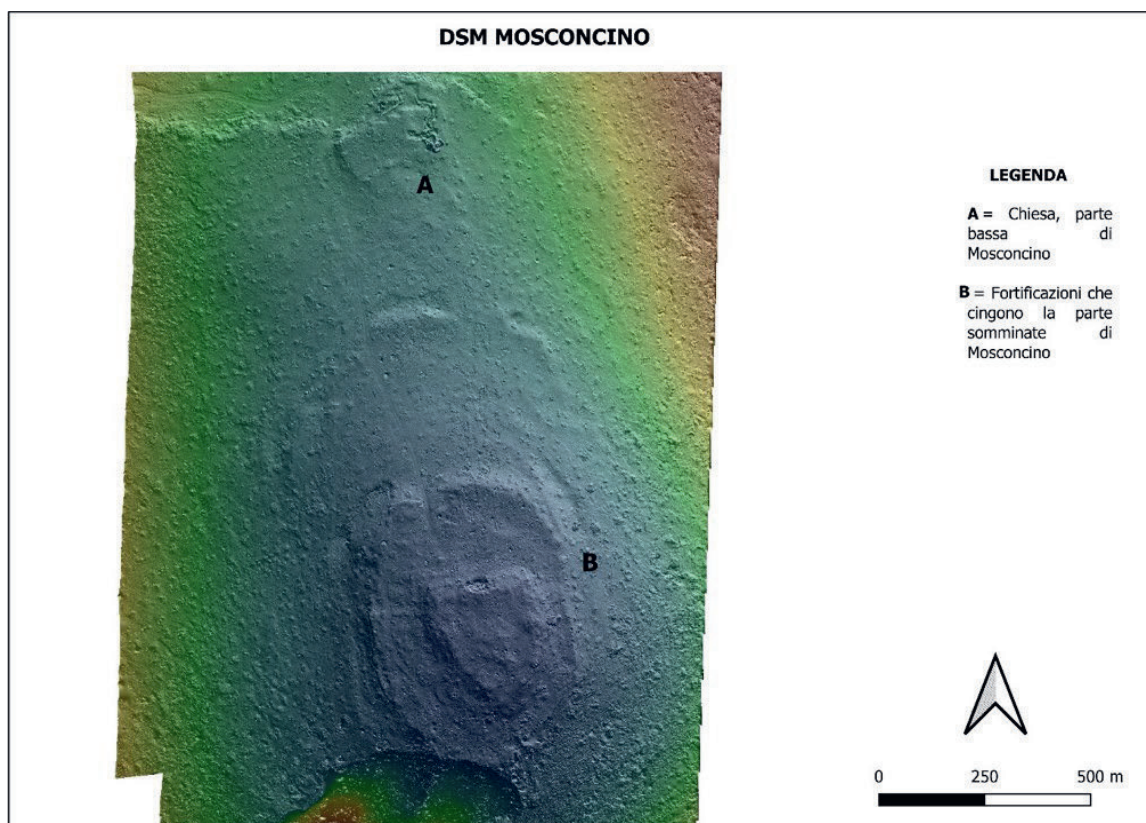


Figura 2 - La presente immagine presenta un DSM del poggio di Mosconcino effettuato tramite fotogrammetria da drone e successiva elaborazione. Grazie a questo lavoro è possibile vedere come la morfologia del colle abbia subito forti modifiche nella parte (B) dove è ipotizzabile la presenza di una residenza o piccolo abitato fortificato, e nella parte a nord (A) per la costruzione della chiesa.

Sulla parte alta di Moscona, infatti, sono ancora ben visibili mura di cinta che racchiudono al loro interno un abitato composto da diverse dimore³. Inoltre, la cinta muraria è legata ad una costruzione a pianta circolare, che misura 30m di diametro, e che svetta sulla parte più alta del poggio. Mentre per quanto riguarda Mosconcino, gli scavi della soprintendenza hanno messo in luce la pianta di una chiesa di imponenti dimensioni (53x20m e un transetto di 33m di lunghezza) ed evidenziato la presenza di probabili strutture insediative nella parte alta della collina⁴. A questi monumenti vanno aggiunti i nuovi dati e edifici individuati durante le attività di indagine del progetto *Emptyscapes* che hanno riguardato l'area in questione⁵. Sulla parte sommitale di Moscona sono stati individuati tratti di mura che fanno pensare ad un'ulteriore cinta muria, la quale arriva a misurare anche 2m di spessore, ed è stata complessivamente mappata per circa 600m, anche se non è interamente ben conservata. Questa imponente opera sembra essere maggiormente conservata nella parte a nord, in direzione della città di Roselle. Sempre sulla parte alta sono stati individuati muri a pianta rettangolare e altri muri in pessimo stato di conservazione. A Mosconcino il rilievo fotogrammetrico, effettuato tramite l'utilizzo di drone e la successiva analisi del DSM (modello digitale della superficie), ha permesso di individuare in dettaglio l'insediamento presente sulla sua sommità (Figura 2).

Per fare luce sulla storia di questi insediamenti è importante integrare i documenti storici d'archivio con i risultati delle nostre ricerche. Procedendo in ordine cronologico dobbiamo prendere in esame la

³ Angelini and Farinelli 2013: 5-32; Mangiavacchi 2002.

⁴ Nicosia and Poggesi 2011: 186-190.

⁵ Campana 2018: 87-107.

chiesa presente su Mosconcino, databile tra XI e XII secolo d.C., che riteniamo plausibile identificare con l'edificio principale della diocesi di Roselle anche se esterno alla città antica. Non deve sorprendere che la sede della diocesi sia esterna alla città, infatti, in Toscana altre diocesi presentano questa caratteristica come, per esempio, Arezzo, Populonia, Chiusi e Volterra⁶. Ad avvalorare questa ipotesi ci sono i dati delle ricognizioni da drone che hanno individuato un insediamento fortificato sulla parte alta della collina interpretabile in via ancora ipotetica come la residenza vescovile e sede dei canonici; un indizio in tal senso proviene da un secondo toponimo della collina di Mosconcino: Poggio la Canonica (Figura 2). Interessante è integrare anche i dati provenienti dallo studio della piccola valle che divide i due poggi, qui infatti è stata attestata la presenza dal VI secolo a.C. di un'area umida corrispondente ad un bacino d'acqua di circa 34 ettari⁷. Tra V e VI secolo d.C. interventi di bonifica riducono il bacino d'acqua e contemporaneamente viene costruita una nuova viabilità che da Mosconcino si dirige verso la città. Certamente non possiamo ancora dire se la strada sia stata costruita per mettere in connessione la città e la sede vescovile o se la chiesa sia stata costruita in corrispondenza della viabilità, ma è ipotizzabile una connessione tra le due strutture. Questa vallata verrà bonificata completamente tra IX e X secolo d.C. tramite un sistema di canali di scolo che fungevano anche da limite di aree agrarie. In questo stesso periodo si sviluppa un insediamento tipo motta, caratterizzato da due fossati concentrici e con un'estensione di quasi due ettari⁸. Tali evidenze, sono state individuate durante le operazioni di ricognizione magnetometrica e confermate da attività di scavo⁹.

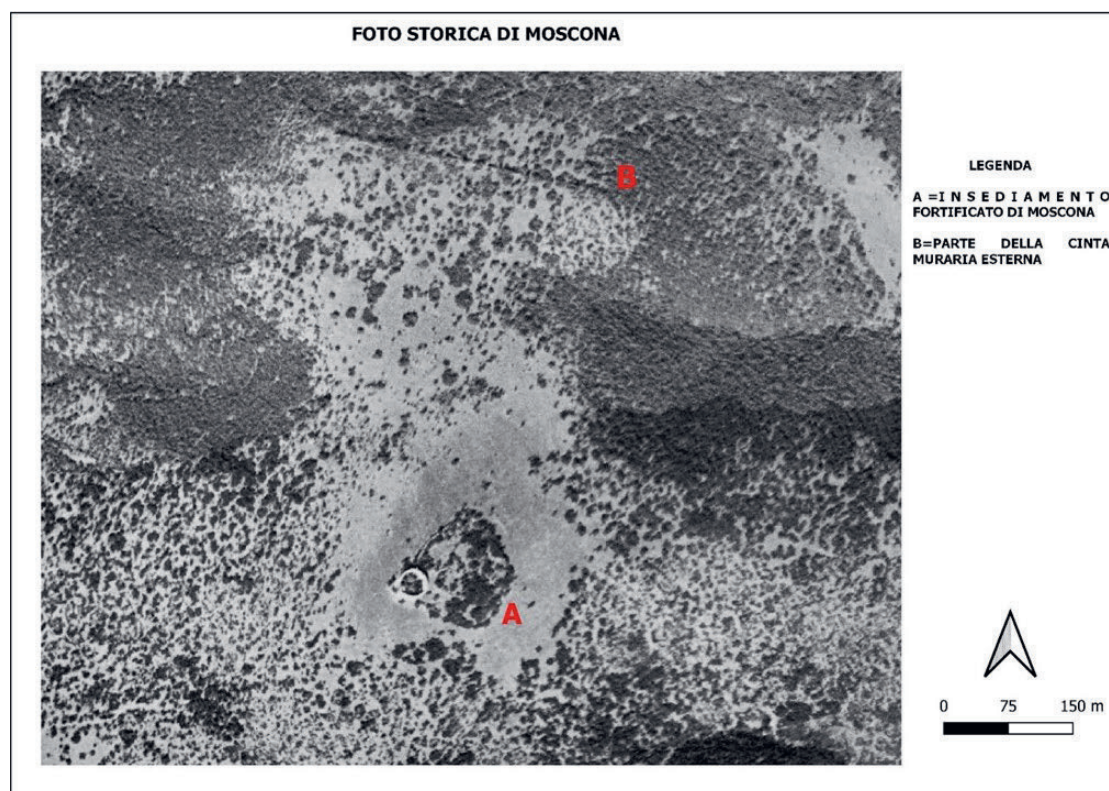


Figura 3 - Foto area storica del 1954 della parte sommitale di Moscona, da questa immagine è possibile osservare la parte dell'insediamento fortificato (A) e un tratto della cinta muraria esterna (B). In questa area sono state eseguite ricognizioni di superficie che hanno evidenziato una presenza di ceramica sul pianoro ed elementi murari riconducibili a edifici abitativi. (Regione Toscana, Geoscopio CC-BY)

⁶ Burattini 1996: 59-64.

⁷ Campana 2022: 145-159.

⁸ Per un maggiore approfondimento si rinvia: Campana 2018: 87-107; Campana 2022: 145-159.

⁹ Campana 2018: 87-107.

Altri documenti invece ci aiutano a fare luce sul poggio di Moscona. In particolare, sappiamo che nel 1179 viene redatto un atto di permuta tra il vescovo e il conte Ildebrandino VII della famiglia degli Aldobrandeschi. In questo documento viene attestato l'anno di fondazione dell'abitato presso Montecurliano, l'attuale Moscona, voluto dal conte Ildebrandino. La successiva espansione senese verso la costa porta, nel XIII secolo d.C., all'inglobamento dell'abitato di Moscona. Viene così stipulato un documento di sottomissione della comunità, che presenta differenze significative rispetto all'atto sottoscritto con la città di Grosseto, segno forse del mantenimento di una qualche forma di autonomia. Così, nel registro dei beni immobili stilato nel 1320 dal comune di Siena, troviamo citata Montecurliano come una località dove si trova la città di Moscona che, sempre stando all'elenco, è fornita di una cerchia muraria, con una porta di accesso chiamata "porta civita", capace di racchiudere un'area di 185 staia senesi che corrispondono a 24 ettari¹⁰. Di fronte a questi dati è stato ipotizzato che in questa fase la città di Moscona possa essere identificata con la città di Roselle, specialmente perché a Moscona è ben visibile una cinta muraria che racchiude un abitato esteso poco più di un ettaro. Le recenti ricognizioni però hanno individuato un secondo circuito di mura non conservato però nella sua interezza del suo percorso (Figura 3). Proiettando le parti mancanti dei segmenti si arriva a cingere un'area su Moscona che corrisponde a circa 24 ettari, come indicato nel documento del 1320. Durante le ricognizioni di superficie sono stati individuati, all'interno della superficie racchiusa dal secondo circuito murario, un'area di 24 ettari, allineamenti di muri interpretabili come edifici. In un caso è stato anche possibile ricostruirne la pianta. Sulla base delle informazioni raccolte, l'edificio è composto da due ambienti di forma rettangolare allungata, chiusi nella parte nord, mentre la parte sud sembra aperta. Lo spessore dei muri è di ca. 70cm, il primo ambiente misura 13,80x5,50m, il secondo 15x8m. Oltre a questo edificio è stato possibile osservare anche altri piccoli tratti di muri in combinazione con spargimenti di ceramica in superficie che fanno ipotizzare come la parte alte del poggio potesse essere occupata da altre strutture racchiuse all'interno dell'area di 24 ettari protetta dalla cinta muraria.

Conclusioni

Portare a termine delle prime campagne di ricognizione ha richiesto anche degli sforzi mirati al superamento di alcuni aspetti metodologici. In quest'area, infatti, non sono presenti campi arati o lavorati stagionalmente. L'area di Moscona è quasi interamente ricoperta da una fitta vegetazione tipica della macchia mediterranea, mentre a Mosconcino l'area è interessata per interno da cultura stabile di ulivi. In questi spazi, non essendoci movimento di terreno ed essendo in gran parte difficilmente percorribili, quando non addirittura impenetrabili, il solo metodo della ricognizione di superficie è inefficace. Ed è per questo che l'integrazione di droni e di sistemi di Mobile GIS sono stati di fondamentale aiuto. È importante sottolineare, però, che nonostante alcuni limiti siano stati superati restano ancora zone dove non è stato possibile raggiungere e sottoporre ad analisi e perciò le ricerche non sono da considerarsi concluse.

Alla luce di questi risultati, sebbene preliminari, emerge chiamante uno straordinario dinamismo del paesaggio immeritamente al di fuori della città di Roselle, uno spazio testimone di un grande susseguirsi di trasformazioni delle reti insediative e delle infrastrutture. In questo quadro il paesaggio ha subito trasformazioni significative e continue ad opera delle società e dei ceti dirigenti che si sono succeduti. Importante è sottolineare l'eccezionale intensità delle modifiche avvenute a partire dalla tarda antichità con particolare riferimento all'alto medioevo maturo e ai secoli centrali e come il

¹⁰ Burattini 1996: 59-64; Prisco 1989: 21-120; Ronzani 1996: 1-32.

trasferimento della sede vescovile da Roselle a Grosseto non abbia segnato il definitivo abbandono dell'ager rusellanus.

Bibliografia

Angelini, F. and R. Farinelli 2013. *Il Tino di Moscona. Guida archeologica al castello di Montecurliano*. Grosseto: Nuova Immagine.

Burattini, V. 1996. La sede vescovile rosellana e la traslazione a Grosseto, in C. Citter (ed.) *Grosseto, Roselle e il Prile*. Mantova: SAP Società Archeologica Srl.

Campana, S. 2018. *Mapping the Archaeological continuum. Filling 'empty' Mediterranean Landscapes*. New York: Springer.

Campana, S. 2022. Infrastrutture, gestione delle acque, insediamenti, paesaggi agrari e funerari nell'ager rusellanus nella longue durée: verso l'archeologica stratigrafica dei paesaggi. *Atlante Tematico Di Topografia Antica* 32: 145-60.

Celuzza, M. 2013. Il territorio di Roselle, in M. DE Benedetti and F. Catalli (eds) *Roselle. Le monete dagli scavi (1959-1991) e dal territorio*. Grosseto: C&P Adver Effigi.

Mangiavacchi, F. 2002. *Il tino di Moscona*. Grotte di Castro: I Portici Editore.

Nicosia, F. and G. Poggesi 2011. *Rusellae. Guida al parco archeologico*. Firenze: Nuova Immagine.

Prisco, G. 1989. *Grosseto da corte a città: la genesi e lo sviluppo urbanistico di Grosseto nel quadro dell'evoluzione dell'assetto territoriale della diocesi e del Comitato Roselliano*. Grosseto: Amministrazione di Grosseto.

Ronzani, M. 1996. Prima della 'cattedrale': le chiese del vescovato di Roselle, Grosseto dall'età tardo-antica all'inizio del secolo XIV, in *La cattedrale di Grosseto e il suo popolo 1295-1995. Atti del Convegno di studi storici Grosseto 3-4 novembre 1995*. Grosseto: I Portici Editore.